

Gazzetta Piemontese

Torino 19 novembre 1883

Ai cortesi lettori della *Gazzetta Piemontese*

Il nostro direttore ci manda da Roma la seguente:

18 novembre 1883

Caro Arnauo, Cari redattori,

Invitato da illustri maestri ed ottimi amici ad assumere la direzione del nuovo giornale La Tribuna, dopo la deliberazione di un'adunanza in cui ho veduti raccolti con generosi propositi e con intendimenti concordi quanti uomini hanno comuni con me i principi politici, io ho creduto di non poter più rinunciare all'alto onore fattomi, ed accettai il nuovo incarico per sentimento di dovere e per desiderio di rendere, con tutte le mie forze, un qualche servizio, sia pure minimo, al partito cui sempre fui ascritto.

Se ad altri, che poco mi conoscono, domando almeno di essere giudicato non con preconetti né con prevenzioni ispirate dalla invidia o dalle passioni politiche, ma dalle opere che sarò chiamato a prestare, a voi che da tanti anni mi accompagnate nella carriera, a voi miei amici, miei colleghi, miei operatori di tutti i giorni, di tutte le ore, domando che attestiate se non altro il mio buon volere, il mio convincimento nei principii liberali, l'affetto sincero e disinteressato ch'io porto alla causa per la quale abbiamo sempre lavorato e combattuto insieme.

Il nuovo ufficio ch'io assunsi scema la frequenza delle conversazioni e delle discussioni fra noi e coi nostri lettori; ma non può e non deve troncarsi affatto né le une né le altre.

Né io mi sento la forza di separarmi da voi, né posso interamente abbandonare cotesti lettori che verso di me furono ad un tempo consiglieri incoraggianti, giudici benevoli, già spesso ancora compagni ed amici. Io non voglio separarmi né da costoro né da voi; epperò su coteste colonne io continuerò tuttavia ad esprimere, o direttamente o per mezzo vostro, il pensiero mio circa le principali questioni politiche, e interverrò talvolta a domandare un consiglio, a esporre un giudizio, a spiegare o commentare un atto di pubblica amministrazione con quegli apprezzamenti e quei criteri politici che ci siamo insieme formati.

Miei buoni amici, affidando a voi in redazione di questo nostro giornale, so di poterlo fare con piena fiducia, perocchè dalle vostre cure assidue e dall'opera vostra, spastoiata da una continua e minuta tutela che di lontano non potrei più esercitare, non solo la *Gazzetta Piemontese* non avrà danno, ma potrà ricavarne profitto per seguire sempre in quella condotta liberale e indipendente che ha costituito la sua forza e ci ha procacciato grandi soddisfazioni morali e compensatrici di tanti dolori e di tanti sacrifici.

A voi il proseguire nella via che abbiamo insieme intrapresa, a me la soddisfazione di potervi applaudire migliori di me, interpreti capaci del nostro programma, degni del favore con cui ci hanno incoraggiati sempre i nostri concittadini.

Che se nel nuovo ufficio parrà a voi talvolta ch'io accenni a deviare dalla meta o possa errare nella scelta dei mezzi, senza esitazioni e con piena libertà avvertitemene da coteste colonne e richiamatemi ai comuni principii. Voi sapete che sovra tutto desidero ed apprezzo la stima e l'affetto vostro e quello dei miei concittadini.

Valete.

LUIGI ROUX.

Poche parole per conto della Redazione.

È quasi superfluo dichiarare che la *Gazzetta Piemontese* è oggi quello che era ieri, e sarà domani quello che è oggi.

Nulla è mutato, salvo che il Direttore è lontano, ma anche lontano egli sarà sempre nel nostro giornale la *mens agitans molem*.

Il suo nome è guarentigia pel pubblico che noi terremo una condotta schiettamente liberale.

Noi procureremo di essere, il meglio che ci sarà possibile, interpreti fedeli del programma che abbiamo adottato fin dalla votazione della legge chi chiamava all'urna gl'Italiani con suffragio quasi universale.

Questo programma può, in poche parole, essere definito: *La massima esplicazione della libertà nella Monarchia, per quanto comporta il grado d'educazione del popolo italiano; - lo sviluppo e l'educazione del sentimento democratico nelle nostre masse.*

Noi non lavoriamo meschinamente, come taluno potrebbe supporre, in vista d'una crisi, ed a beneficio di pochi uomini. La nostra meta va assai più lontano d'una crisi, la quale non può essere che un incidente nella vita politica d'un paese retto a sistema costituzionale; un giornale è lo specchio perenne della vita pubblica; esso rispecchia oggi un movimento, domani un altro, e così una lunga concatenazione di fatti, che formano l'evoluzione d'un popolo verso quella meta che è il suo destino. Noi sappiamo che gli uomini scompaiono, e si modificano, ma le questioni ardenti che esprimono il progresso dell'Umanità si succedono come gli anelli d'una interminabile catena. Noi non siamo legati a verun uomo. Siamo soltanto decisi a camminare coi tempi, giacchè abbiamo potuto scorgere che nulla v'è di peggio che le lunghe soste sopra luogo; esse equivalgono al regresso, perché noi possiamo star fermi, ma il mondo cammina.

Questo è essenzialmente il nostro proposito. Esso non ha di preciso che questo: Progredir sempre!

Quanto al nostro metodo, è quello che abbiamo seguito finora. Siccome noi rivolgiamo più specialmente la nostra parola al pubblico piemontese, abbiamo sempre avuto in mente la descrizione che di questo popolo faceva colla sua impareggiabile penna F. D. Guerrazzi: "Esso chiede che tu lo chiarisca; senonchè la moltitudine delle parole gl'introna l'intelletto peggio che i tamburi gli orecchi; le immagini lo abbarbagliano, lo sgomentano i tropi; teme chei farabulloni lo scarrucolino, i paraboloni lo abbindolino, ed ha ragione; chiede definizioni esatte, argomenti precisi".

Ecco quello che noi seguireremo a dare al nostro pubblico: definizioni esatte, argomenti precisi.

Così esso potrà giudicarci. Noi potremo ingannarci, ma non avremo mai l'intenzione d'ingannare. Non creeremo a nostro beneficio un nuovo dogma d'infallibilità. Non saremo di coloro che hanno adottato per divisa: *Nul n'aura d'esprit que nous et nos amis*. Ricorderemo spesso la salutare sentenza che il Signor Tutti ha più spirito di noi. Perciò non pretenderemo di fare la pioggia ed il bel tempo. Daremo onestamente i nostri consigli, e quando la nostra sarà come la voce di Giovanni nel deserto, sapremo rassegnarci.

Accetteremo la discussione, purchè leale. Non cercheremo la polemica, ma non rifuggiremo da essa ogni qualvolta sarà possibile farla con urbanità o sul terreno delle questioni. La rifiuteremo sdegnosi ogniqualevolta essa minaccerà di essere incivile e di farsi sul terreno di non necessario personalità.

Così la nostra posizione in faccia al pubblico che ci legge è chiara. Osservandoci all'opera, esso vedrà che conformeremo la nostra condotta a queste dichiarazioni.

Ed ora, al nostro Direttore lontano, un saluto ed un augurio; un saluto di amici desiderosi di averlo spesso fra loro ad animare il giornale colla sua vivace intelligenza, colla sua attività nervosa ed instancabile; un augurio di buon successo a lui ed al nuovo giornale pel trionfo della libertà e della democrazia nell'orbita delle buone istituzioni che i destini hanno dato alla Patria!

Per la Redazione
G. B. ARNAUDO